

DAL RIFUGIO ALPE SOGLIA AL RIFUGIO SALVIN

Partenza: **rifugio Alpe Soglia (m. 1723)**

Arrivo: **rifugio Salvin (m. 1580)**

Tempo di percorrenza: **7 h**

Dislivello in salita: **m. 552**

Dislivello in discesa: **m. 681**

La tappa segue il lungo spartiacque che separa la valle dell'Orco dalle valli del Malone, del Tessuolo e del Tesso. Si tratta di un itinerario molto panoramico, ma impegnativo (EE), che consigliamo di effettuare con condizioni e previsioni meteorologiche ottimali.

Dal rifugio Alpe Soglia seguite la strada sterrata in salita verso ovest. Al primo bivio, nei pressi dell'alpe La Soglia (m. 1711), mantenete la direzione verso ovest (freccia in legno, con l'indicazione per Pian Frigerola). Giunti al termine del tratto stradale, inizia il sentiero che segue l'itinerario n. 411 – Alta via canavesana.

Il tracciato, non sempre agevole ma di recente ripristinato e segnalato (bolli bianco – rossi), tocca la cresta spartiacque per abbandonarla quasi subito, abbassandosi di un centinaio di metri sul versante della valle del Malone e proseguendo a mezza costa. Attraversando alcuni canali raggiungete i ruderi [dell'alpe dell'Uja](#) (m. 2032, ore 1 e 10') e, per magri pascoli e qualche pietraia, quelli [dell'alpe dell'Angiolino](#) (m. 1812, ore 2 ore e 20').

Dopo l'alpe dell'Angiolino, appena superato il bivio che verso nord in salita conduce al colle della [Croce d'Intror](#), iniziate a seguire l'itinerario n. 409A – 3R (bolli bianco – rossi). Con un tracciato ancora in falsopiano e a mezzacosta, pervenite in sequenza agli edifici ristrutturati dell'alpe Balma Bianca (m. 1821, ore 2 e 55') - nei pressi dei quali si trova un rifugio dell'associazione La Ciuenda di Corio non custodito e intitolato a Domenico Peretti Griva -, dell'alpe Frigerola (m. 1809, ore 3 e 20') e dell'alpe Vaccarezza inferiore (m. 1871).

Il sentiero volta ora a nord, risalendo il ripido pendio del monte Vaccarezza. Toccata l'alpe Vaccarezza superiore (m. 1999), con l'itinerario n. 409 raggiungere la sommità (m. 2203, ore 5), caratterizzata da un grosso ometto di pietre con un'edicola votiva e da un anemometro. Dalla vetta del monte Vaccarezza potete godere un panorama magnifico, che spazia dalle lontane Alpi Pennine ([massiccio del monte Rosa](#)) alle vicine Graie meridionali ([gruppo del Gran Paradiso](#)), della Ciamarella – Uja di Mondrone, della Bessanese - Albaron di Savoia, del Charbonnel e del Rocciamelone) e alle Cozie (gruppo del Monviso).

Dalla sommità, seguite la cresta spartiacque verso nord-ovest (itinerario 408B – 3R, coincidente con l'Alta via canavesana). Superato il colle di Pian Pertus (m. 2031) e raggiunta una roccia riconoscibile per il cartello metallico con la dicitura “Divieto di caccia” e la presenza di vari segni indicatori, piegate lievemente in salita verso sinistra in direzione di una spalla erbosa (itinerario n. 408 – 3R, paletti bianco - rossi). Seguite la traccia che si mantiene pochi metri sotto la cresta compiendo modesti saliscendi e aggirando alcuni costoni, fino a immettervi in un bel sentiero da poco ripristinato, che scende verso sud (bolli bianco – rossi).

Evitato al primo bivio l'itinerario n. 408A diretto all'alpe Costapiana, continuate a scendere con l'itinerario n. 408 – 3R fino a vedere la diroccata alpe [Pertus superiore](#) (m. 1800), che dovete lasciare qualche decina di metri alla vostra sinistra. Sempre in discesa, raggiungete un valloncetto parallelo a quello del rio dell'Ajat con un'inclinazione più accentuata verso il basso. Tra felci, cespugli e radi alberelli, abbandonate il valloncetto e piegate verso ovest giungendo ai ruderi dell'alpe [Pertus inferiore](#) (m. 1532), ormai ricoperta dalla vegetazione e la cui stalla è ricavata sfruttando un riparo sotto roccia.

Riprendete la discesa in un secondo valloncetto parallelo a quello del rio dell'Ajat (direzione est – ovest) e contrassegnato da una vegetazione arborea più fitta, fino ad attraversare il piccolo corso d'acqua. Quindi, con un saliscendi varcate un secondo rivo e con una breve salita raggiungete la strada sterrata nei pressi dell'alpeggio Salvin, dove trova sede [il rifugio omonimo](#) (ore 7).